

L'invenzione Delle Razze Capire La Biodiversità Umana

Il nostro è il tempo della vita. Dalle bioscienze alla biopolitica, il problema che la nostra civiltà si ritrova ad affrontare giorno dopo giorno, con una sensazione di crescente spaesamento, è quello della gestione e prima ancora della definizione della vita stessa: l'ultimo dio della modernità. Tarizzo affronta un tema quanto mai attuale facendone vedere la terza dimensione, la profondità storica e teorica. Remo Bodei In un orizzonte culturale spesso indeterminato nei suoi presupposti, Tarizzo individua con rara efficacia il punto enigmatico in cui metafisica, scienza e politica ingaggiano una battaglia dagli esiti tuttora incerti. Roberto Esposito

L'Autore dopo aver ricevuto sei lusinghieri riconoscimenti letterari per il libro: "Evoluzione della conoscenza dell'Universo e della Terra con riferimenti all'attualità", edito da Elison Publishing, tra cui il primo premio assoluto per la saggistica e storia al XVIII premio biennale letterario internazionale dei Monti Lepini e la menzione d'onore al XXXV premio Cesare Pavese, pubblica come seguito questo secondo volume che fa parte di una trilogia che si concluderà successivamente con il terzo sull'evoluzione dell'uomo storico. Lo scopo finale, prevalentemente divulgativo, è quello di voler contribuire alla costruzione della Nazione Terra su principi etici che da utopia è diventata sempre di più una necessità vitale improcrastinabile per l'Uomo, non solo per la sua miglior vita attuale, ma anche e soprattutto per la sua futura prossima sopravvivenza. Una Nazione Terra che si basi su leggi universali per la soluzione dei principali problemi dell'Umanità tra cui per primo quello più pregnante, perché già in atto, dei guasti ambientali di origine antropica che dovrà fungere da apripista per la soluzione degli altri, tra cui il monitoraggio delle nascite, lo smantellamento degli arsenali nucleari con la fine delle guerre tra nazioni e l'annullamento della sete e della fame umane nel Mondo. Per questo scopo l'Autore, condividendo l'aforisma di Cicerone: "Historia magistra vitae" si avvale, con stile scorrevole e comprensibile semantica di una carrellata storica attinta da dati certi ed aggiornati, non priva di osservazioni personali, anche originali inerenti l'attualità, per cui la lettura del testo è sempre interessante, piacevole e consigliabile specie per i giovani.

È possibile, nella scuola primaria statale, far entrare le visioni della pedagogia attiva, la nonviolenza di Gandhi, la sistemica di Bateson, l'etica di Morin, la ribellione e la giustizia di Don Milani, di Paulo Freire, l'interdisciplinarietà di Telmo Pievani... la fisica quantistica, l'educazione alla libertà, la pedagogia della lentezza, l'uomo planetario,... E tutto questo mentre devi fare gli aggettivi e i congiuntivi, il ciclo dell'acqua, la geometria e le equivalenze, l'inglese, i sumeri, gli avverbi, l'educazione stradale, le carte geografiche e la riduzione in scala, gli strumenti ad aria e quelli a corde... festeggiare il giorno dei nonni, quello della Terra, quello della donna, della mamma, del papà, quello della pace e il 25 aprile... È possibile unire l'infinito al qui-e-ora? È possibile educare all'ascolto, alla gentilezza, alla solidarietà e alla cura dell'altro? Alla possibilità di errore e di redenzione? All'elaborazione del lutto e non alla sua rimozione? Questo libro cerca di rispondere a queste domande, attraverso esperienze concrete, vissute con i bambini.

Sono razzista, ma sto cercando di smettere

L'invenzione delle razze

IL MUSEO DI STORIA NATURALE dell'Università degli Studi di Firenze THE MUSEUM OF NATURAL HISTORY OF THE UNIVERSITY OF FLORENCE Volume V – The Anthropological and Ethnological Collections

An Ethnographic Account of Early Childhood Education and Care in an Italian Town

Le radici delle cattedrali. L'architettura gotica espressione delle condizioni ambientali

Salamelle & kebab. Incontri di culture in una provincia lombarda

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Con finalità divulgative, con stile semplice e scorrevole e con dati storici documentati ed aggiornati e non senza un pizzico di originalità che rendono la lettura sempre interessante ed avvincente, l'Autore a volo d'uccello, plana ad ampia vista, sulla Storia dell'Uomo, calandosi di tanto in tanto, assieme al lettore, su singoli argomenti, per scovare le radici dell'attuale situazione critica dell'Umanità e suggerire soluzioni per porvi rimedio tra migliaia di nomi, centinaia di date e decine di fatti, lasciando un forbito glossario ed un'ampia bibliografia a disposizione del lettore vigile e di buona volontà, ma soprattutto trattando a fondo il problema ambientale da causa antropica che è il più grave e decisivo per il proseguo del progresso e la sopravvivenza dell'Umanità e sollevando il completamento della Nazione Terra iniziata con la costituzione dell'ONU nel 1945 per la soluzione dei gravi problemi dell'Umanità. Un libro di attualità ed interesse non solo per chi in full immersion ha poco tempo per aggiornarsi, anche per lo studente e per chi è desideroso di conoscere le questioni di fondo del Mondo attuale attraverso una chiara e documentata lettura.

Sono passati più di sessant'anni da quando lo storico delle religioni Mircea Eliade ha dato alle stampe la sua monografia dedicata allo sciamanesimo, un testo rivelatosi decisivo per imporre l'argomento nel dibattito interno alla storia delle religioni. La seconda edizione, aumentata e tradotta nel 1964 per il mercato editoriale statunitense, ha poi avuto un impatto significativo sui riferimenti culturali della giovane generazione dell'epoca. Sorprendentemente, e malgrado il successo dell'opera, non esiste a tutt'oggi un'analisi critica dedicata alla formazione eliadiana del concetto di sciamanesimo. Si è così creato un vuoto storiografico che ha gravato sulle ricostruzioni e sulle interpretazioni del pensiero dello storico delle religioni.

Evoluzionismo antidarwiniano, psicoanalisi, te(le)ologia, folklore, paleontologia e paleoantropologia, letteratura fantastica, paranormale e sovrannaturale, politica reazionaria e anti-occidentale sono alcuni tra gli strumenti discorsivi che entrano a vario titolo nel laboratorio della complessa macchina mitografica eliadiana. Andare a monte di questi riferimenti bio-bibliografici, tracciare le coordinate dei contatti intellettuali e decostruire le trame dei prestiti concettuali è quanto si propone di fare l'indagine presentata in questo libro.

Volume V FIRENZE UNIVERSITY PRESS LE COLLEZIONI ANTROPOLOGICHE ED ETNOLOGICHE

Sull'origine delle specie per elezione naturale, ovvero Conservazione delle razze perfezionate nella lotta per l'esistenza

Jazz, blues, soul e le trappole del colore

La sirena di Archimede

Sull'origine delle specie per elezione naturale, ovvero Conservazione delle razze perfezionate

nella lotta per l'esistenza Carlo Darwin

Growing Up in Walltown, Italy

In una società sempre più povera di simboli e ricorrenze condivise, qual è il vero significato del Giorno della Memoria? Il 27 gennaio di ogni anno celebriamo il Giorno della Memoria per ricordare la Shoah, un evento così tragico che ha cambiato la storia dell'umanità, ma che discorso dopo discorso, retorica dopo retorica rischia di diventare un omaggio astratto e inflazionato. Ugo Volli analizza i significati attribuiti negli anni a questa ricorrenza evidenziandone i fraintendimenti, le ipocrisie, ma anche le banalizzazioni e i ribaltamenti di prospettiva che sfociano, nei casi estremi, nel negazionismo. Perché la memoria può essere liberatoria e costruttiva se si esercita sulla capacità di vedere, ricostruire e ricordare il meccanismo dettagliato di una vicenda, non sulla sua generalizzazione o universalizzazione - che in definitiva significa banalizzazione.

La parola razza è tornata di moda. Ma siamo sicuri di sapere cosa significhi esattamente?

E quanto dipendono dai nostri geni i rapporti fra persone di cultura diversa e le disuguaglianze sociali? Questo libro, attraverso un percorso storico-critico di grande fascino, ripercorre le tappe del dibattito sulle basi biologiche della diversità umana, dai primi tentativi di classificazione razziale fino ai moderni studi sul DNA. Ci racconta come la genetica sia riuscita a ricostruire le fasi più remote del cammino dell'umanità, dalle nostre origini africane alla colonizzazione dei cinque continenti, e come queste conoscenze smentiscano l'idea ottocentesca che l'umanità sia frammentata in gruppi biologicamente distinti, quei gruppi che in altre specie si chiamano razze.

La relazione vita-potere è il nucleo originario del politico. Questo nasce dalla necessità di dare una forma ordinativa alla costitutiva sovrabbondanza della vita, all'insostenibile uguaglianza tra identità e alterità che genera violenza. Le forme di tale relazione sono molteplici. L'ordine politico comunitario ha mostrato nella modernità una spiccata caratteristica immunitaria, facendo della funzione protettiva la base di costruzione della sovranità politica e dei diritti. Ma ciò espone la vita al rischio assoluto della morte. Ognuno di noi esercita democraticamente il potere di escludere e di uccidere e lo fa in vista della sicurezza, della preservazione della vita, del benessere generale. Questa dinamica biopolitica, presente anche in contesti democratici, raggiunge il suo apice di crudeltà nei totalitarismi e nelle dinamiche violente prodotte tramite consenso dai moderni apparati tecnico-amministrativi. La violenza di massa e il genocidio ne rappresentano gli esiti più estremi.

giornale politico-letterario

Sociologia degli stati mentali

ANNO 2020 L'AMBIENTE PRIMA PARTE

Mai più!

l'invenzione dell'inconscio collettivo nella teoria politica e nelle scienze sociali italiane tra Otto e Novecento

Biotech Innovations and Fundamental Rights

1315.39

Growing up in Walltown, Italy presents an ethnographic account of the culture of early childhood education, as it is constructed in two municipal schools (a nursery and a childhood school) of an Italian town, explored through extensive participant observation and interviews of educators, teachers, school coordinators, mothers, and cooks and school staff. After providing background information on Italian early childhood education, the author describes and interprets the process of children's insertion into the world of the school as a "passage" whose ritual steps—initially accompanied by a parent—are carefully prepared by educators and teachers, so that the "passengers" will successfully settle in, and become competent members and participants of the respective educational communities. The author focuses on the educational and cultural learning that children between six months and five years of age attain by exercising their agency, capacity for communication, interaction and responsibility, and imagination in planned educational projects, daily activities as the "reading time" and convivial appointments as meals. The educators' and teachers' professional and personal engagement and care, together with the collaboration of the other school people, are thoroughly illustrated, and their meaningful attention to, and respect for children's pace of learning and participation are pointed out.

In questo fascicolo: Dalla razza al Popolo Mondo; Un errore scientifico e un abominio sociale; Razze umane? No, grazie; Demistificare un mito; Le parole che discriminano; Da razza a razzismo, un passaggio; E ora, riapriamo il dibattito; Uscire dallo stereotipo: le seconde generazioni di migranti; Leggi razziali e scienza nell'Italia fascista; Questione di cafonaggine civica; Il caso della costruzione della moschea a Umbertide; Un futuro per il Popolo.

Storie di neandertaliani e di immigrati

Sillabario di genetica per principianti

The Crowd

Che razza di musica

Le radici intellettuali del modello sciamanico di Mircea Eliade: evoluzionismo, psicanalisi, te(le)ologia

I figli illegittimi di Darwin

Un saggio che affronta l'infinito sgranarsi dei dolori delle donne, da sempre relegate in un soffocante spazio simbolico: un simbolico che ha permesso un terribile reale. Se già in tempo di pace la considerazione della donna come essere umano autonomo, indipendente e uguale al maschio fa fatica a emergere e realizzarsi, figuriamoci in tempo di contese politiche. Partendo da una disamina su quali e cosa sono in generale le prepotenze sulle donne, l'autore ricerca i significati di queste violenze in politica. È un lavoro, quindi, che porta fuori dall'ombra i tormenti di chi la luce è stata tolta, per rischiararli e ricostruire spiegazioni che fanno comprendere che non sono "bestialità naturali", ma brutalità razionali che assolvono funzioni precise: non violenze sessuali, dunque, ma violenze sessualizzate. Nella storia delle donne ogni volta che si pensa di aver raggiunto il fondo, arriva sempre qualcosa che fa ricredere, comprendendo che il fondo proprio non c'è.

L'elenco di luoghi comuni o idee di senso comune o pregiudizi o falsi miti, culturalmente o socialmente fuorvianti e talvolta tossici più famosi e diffusi in alcuni tempi e luoghi della storia umana, difesi anche su basi scientifiche quando lo studio scientifico mancava di teorie valide, è consistente e, inevitabilmente, cresce via via che la ricerca scientifica dispone di teorie e metodi di potenza crescente. In questo libro, gli autori dei capitoli mostrano in che modo un atteggiamento scientifico ha messo in discussione diverse idee di senso comune. Idee relative a omosessualità, vita extraterrestre, intelligenza animale, rapporto tra cervello e mente, differenze etniche, origine dell'uomo o guerra che sono circolate nella cultura occidentale in tempi diversi con diversi apporti da parte di studiosi, attraverso una competizione continua tra ipotesi e tentativi di spiegare i fatti osservati, si sono progressivamente spogliate, anche se in modi non definitivi, dei pregiudizi che hanno inquinato anche i punti di vista degli esperti o degli scienziati. ...capire i lenti e faticosi attraversamenti che sono necessari per superare pregiudizi e false credenze, facendosi così un'idea più verosimile di come funziona la scienza e perché può essere così gratificante praticarla.

Quarta raccolta di post dal "Blog di Luigi Cocola - Per un nuovo Risorgimento" 2^o edizione

Tutte le volte che la scienza ha cambiato idea

etnolinguistica comparata e tradizione preplatonica

Usi e abusi del Giorno della Memoria

una città al tempo delle leggi razziali

Evoluzione della vita fino alla protostoria: attualità

Un libro che mette radicalmente in discussione le categorie frequentemente legate al jazz e alla musica afroamericana. Musica "nera", "jazz bianco", cantanti neri che possiedono il senso del "soul", lo swing come attitudine "naturale" dei neri americani: quale fondamento hanno espressioni come queste, spesso ripetute acriticamente dal pubblico e degli addetti ai lavori? Se si spinge lo sguardo con attenzione al di là del mito della "black music", la storia della musica e la ricerca scientifica dimostrano una realtà molto più complessa e contraddittoria.

Biotechnology is a recognized research area that has increasingly advanced into new technologies and modern practices raising several legal, ethical and regulatory issues. The revolutionary speed of biotech innovations has had a significant impact on the protection of the rights of the individual.

Fundamental rights provide a framework within which the justification of limitations and restrictions to biotechnology innovations and research results have to be assessed. The legal regulation of scientific research and scientific investigations impact more and more directly on the freedom of research and therapies as well as on the broad diffusion of knowledge. Closely related is also the debated question of the technological manipulation of life and the boundary of scientific knowledge with regard to the topical question of genetic invention patents and their side effects on access to scientific information and health care opportunities. Drawing on expertise from different disciplines, the volume comprises invited papers and plenary presentations given at the conference entitled "Biotech Innovations & Fundamental Rights" that took place on January 20-21 2011 at the Department of Juridical Sciences of the University of Ferrara. Each contribution covers a different aspect of the legal and scientific issues involved in regulation of biotechnology. In particular the focus of attention has been given to genetic research, genetic data, freedom of scientific research in genetics and biotech patents.

Niente razze, ma molto razzismo. Niente razze, ma molte differenze, scritte un po' nel nostro DNA. E moltissimo nella nostra cultura, nei tanti luoghi comuni dove andiamo a inciampare ogni giorno, nei pregiudizi che ci guidano attraverso le piccole e grandi vicende della vita e che ci portano a subire, dire, fare o semplicemente pensare cose razziste. Barbujani e Cheli non intendono fare una predica contro il razzismo: non potrebbero, con il loro modo di scrivere, agile e pungente, e con la cura nel dare informazioni. Il loro è una specie di manuale, che indica modi effettivi per curarsi dal 'razzismo naturale'. Prima di tutto non andare in cerca di giustificazioni teoriche e comprendere perché il razzismo possa annidarsi anche dove uno meno se lo aspetta. Carlo Augusto Viano Un bel libro, molto lucido e per niente ideologico, in cui un giornalista e un genetista e romanziere mettono insieme un vero catalogo di razzismi: quelli espliciti e quelli impliciti. Wlodek Goldkorn, "L'Espresso" Cheli e Barbujani ci ricordano che l'umanità è fatta sì di gente diversa, ma che nessuna delle differenze che ci inquietano ha origini genetiche note. Stella Pende, "Donna Moderna"

Post-verità, linguaggio e fascinazione dai falsi storici al web

Quaderni di semantica

Il potere della moltitudine

Il vizio dello stupro. L'uso politico della violenza sulle donne

Dal banco al mondo

Catalogo generale Bompiani, 1929-2009

“Eugenetica” e “darwinismo sociale”: che cosa furono esattamente? Esiste davvero un legame tra quelle dottrine e la teoria di Darwin? Questi “figli illegittimi” della scienza posero le basi di fenomeni sociali universalmente noti e assolutamente drammatici come lo schiavismo, le sterilizzazioni coatte e gli stermini di massa. Un esperto genetista spiega cosa ci fosse di sbagliato in quelle sciagurate dottrine dal punto di vista della scienza.

Il numero di “Voci” del 2016 è dedicato, nella sua parte monografica curata da Fiorella Giacalone, a I linguaggi del razzismo nell'Europa contemporanea. Il tema prende spunto da una ricerca Europea RADAR – Regulating Anti-Discrimination and Anti-Racism (JUST/2013/FRAC/AG/6271); Fundamental Rights and Citizenship Programme; <http://win.radar.communicationproject.eu/>, progetto al quale hanno partecipato sei degli autori di questo numero e che ha visto coinvolti diversi Paesi europei (Italia, Finlandia, Grecia, Polonia). Scorrendo il sommario: Il saggio della socio-linguista Gabriella B. Klein (Università di Perugia), curatrice del progetto, specifica come un crimine d'odio non è mai un atto isolato ma è innescato e alimentato dall'incitamento all'odio, ossia da discorsi che esprimono disprezzo, odio, pregiudizio. L'analisi delle interviste effettuate durante la ricerca, compiute da Fiorella Giacalone e Riccardo Cruzolin, viene effettuata in due saggi. Quello di Giacalone prende in considerazione gli aspetti del “razzismo istituzionale”, con un'analisi a livello storico e giuridico (a livello europeo e nazionale). L'articolo di Cruzolin illustra le diverse reazioni che possono essere messe in atto davanti a gesti stemperando la gravità dell'affronto. Nel saggio di Giuseppina Bonerba, sociologa della comunicazione, sono analizzati degli estratti significativi di alcuni talk show. Sylwia Adamczak-Krysztofowicz, Anna Szczepaniak-Kozak, Magdalena Jaszczyk, dell'Università di Poznań (Polonia), affrontano le ambiguità terminologiche, nei discorsi politici, relativi ai discorsi discriminatori. Katerina Strani, Maria Fountana, Stavroula Sokoli, Eloísa Monteoliva, partendo dal rifiuto del

termine “razza”, considerato discriminatorio, presentano un’ esplorazione degli atteggiamenti relativi alla razza nei media in Grecia e nel Regno Unito. Maria Teresa Milicia esplora la fenomenologia del linguaggio dell’ odio nello spazio comunicativo di Facebook, a partire dall’ analisi del palinsesto degli eventi costruito da uno dei partecipanti più attivi del gruppo oggetto della ricerca “No Lombroso”. Ulderico Daniele propone di ricostruire, assumendo la prospettiva dell’ antropologia delle policies, la trama di soggetti e di pratiche che si muovono dentro e attorno ai campi-nomadi della Capitale. Nella sezione “Passaggi” sono presenti una conversazione di Maria Teresa Milicia con Gaia Giuliani (Università di Coimbra, co-fondatrice del gruppo di ricerca InterGrace) sulle diversità di approccio teorico negli studi sul razzismo a partire dal dibattito sollevato da un gruppo di bioantropologi e genetisti, che, insieme a molti antropologi culturali, sostengono la proposta di abolire il termine “razza” dall’ articolo 3 della Costituzione italiana. Segue quindi un’ interessante intervista di Alfonsina Bellio a Didier Fassin. La miscellanea contiene: la Lectio magistralis pronunciata da Luigi M. Lombardi Satriani in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Filologia moderna da parte dell’ Università della Calabria; un saggio di Cecilia Pennaccini, ci mostra le modalità della nascita della cinematografia in Uganda; la descrizione etnografica di Sarah Sciò su un matrimonio italo-iraniano conclude la miscellanea. “Camera Oscura” presenta materiali fotografici realizzati da Giorgio Raimondo Cardona e da Anthony Wade-Brown provenienti dall’ Archivio della Missione etnologica italiana in Ghana della Sapienza Università di Roma. Su tale archivio Stefano Maltese e Dario Scozia affrontano alcuni “percorsi di patrimonializzazione e restituzione etnografica”, Eleonora Bragantini si sofferma su “La Cerimonia del Venerdì della chiesa dei Water Carries”, esaminando criticamente la selezione di fotografie pubblicate. Recensioni e un fitto notiziario, che comprende anche un commosso omaggio a Daniel Fabre, completano il numero 2016 di “Voci”.

Il filo conduttore che lega i saggi raccolti in questo volume è l’ analisi della diffusione del razzismo nell’ Italia degli anni Trenta, ma anche dei vuoti di memoria dell’ elaborazione italiana di questo momento decisivo della nostra storia, quando la cittadinanza è stata tolta ad una parte degli italiani e contro di loro si è attuata una persecuzione basata su criteri razziali e biologici. Le leggi del 1938 si inseriscono infatti in una cultura della razza che ha profonde radici nella cultura europea ed italiana, dalla seconda metà dell’ Ottocento in avanti. Una cultura fondata sul razzismo biologico, sia pur mescolato a motivazioni «spirituali»: l’ idea della supremazia della «razza bianca», l’ ideologia coloniale, la misoginia, il darwinismo sociale, l’ eugenetica. Una cultura che si fonda su un presupposto scientificamente falso, quello dell’ esistenza delle razze. A fronte di questo, la difficoltà ad avere memoria delle leggi del 1938 - emerse all’ attenzione degli storici solo nel 1988, in occasione del loro cinquantesimo anniversario - ha fatto sì che la narrazione della legislazione razzista e della sua applicazione manchi tuttora quasi interamente nella riflessione degli storici dell’ arte, delle scienze e della letteratura, ma soprattutto nella divulgazione e nella manualistica. Le radici di questo silenzio nascono dalla rimozione delle responsabilità, caratteristica dell’ Italia del dopoguerra: una riflessione sui vuoti della nostra memoria e del nostro senso comune ci riporta oggi alla necessità di fare infine un bilancio dei danni provocati dal razzismo nella nostra cultura e nella nostra società.

Autentici meticci

La vita, un’ invenzione recente

Teoria e ricerca

singularità e alterità nella globalizzazione

In relazione

Bufale

È questa un’ indagine multidisciplinare sulla natura del male politico, sui modi concreti in cui esso si è manifestato e sulle origini delle pratiche che l’ hanno reso sempre più crudele. Attraverso la violenza, la politica assegna determinati valori alla vita e alla morte, decidendo quale funzione assegnare al corpo del nemico suppliziato, violentato, imprigionato, da uccidere, ucciso e da far svanire. Un’ antologia dei dolori del mondo prodotti da una politica che mortifica la vita e finanche la morte. È dunque, questo, un lavoro che, smontando la tesi della “belva umana”, secondo la quale lo stato di natura degli esseri umani è violento, spiega che la violenza politica è frutto di atti consapevoli e di utilità programmata per il dominio totale sulle persone. Questo per stimolare il lettore e proiettarlo nella difesa ad oltranza dei diritti umani, dinanzi a qualsiasi politica che si fa criminale, per riconoscersi in valori positivi che devono essere comuni a tutta l’ Umanità.

L’ invenzione delle razze Capire la biodiversità umana Giunti

Convivere in pace, vecchi e nuovi cittadini, ci sembra difficile, ma un problema identico si è posto con ben altra urgenza quarantamila anni fa, quando i veri europei, gli uomini di Neanderthal, hanno visto arrivare dall’ Africa i Cro-Magnoidi, i nostri antenati. Da allora due gruppi umani diversi nell’ aspetto, nella cultura e nel DNA, probabilmente due diverse specie umane, hanno coabitato per millenni: ma alla fine i vecchi europei si sono estinti. Dalla loro scomparsa, attraverso migrazioni, contatti e contaminazioni, a poco a poco ha preso forma la popolazione che oggi chiamiamo europea, e con lei un continente i cui abitanti hanno avuto una storia che ci appare complessa anche oggi che i test del DNA possono rivelarci le nostre caratteristiche più nascoste. Questo libro ci guida a una sorprendente riscoperta dell’ identità europea, che non riposa su basi biologiche e trae la sua forza dalla molteplicità di contributi che hanno continuato ad aggiungersi, ad arricchirla e a ridefinirla.

Il Paese

La politica del male. Il nemico e le categorie politiche della violenza

Il progresso dell’ umanità storica

Leggi del 1938 e cultura del razzismo

Europei senza se e senza ma

Potere, vita, male politico

Il DNA delle nostre cellule, il genoma, è un messaggio dal passato. I mittenti sono milioni di nostri antenati, e il contenuto sono le istruzioni che permettono alla cellula uovo fecondata di moltiplicarsi fino a formare l’ organismo complesso che siamo noi, e di farlo funzionare. Da qualche anno leggere cosa c’ è scritto nel genoma è tecnicamente possibile, con poca spesa e su larga scala. Di questo testo immenso, lungo quanto seimila volumi dei Promessi sposi, conosciamo l’ alfabeto, cioè le quattro basi che, in lunghe file, formano i cromosomi; ne comprendiamo il lessico, cioè cosa significano le singole parole che lo compongono, i geni; siamo invece lontani dal capirne la sintassi, cioè il modo in cui ogni gene risponde al funzionamento degli altri geni e ai messaggi provenienti dall’ ambiente. Quindi oggi leggendo il dna riusciamo a prevedere le malattie più semplici, quelle che dipendono da un solo gene, mentre non ne sappiamo ancora abbastanza per sapere se ci verrà il diabete, il cancro, la pressione alta o il Parkinson, o anche solo quale sarà il nostro girovita. Però abbiamo imparato tante cose che a lungo ci sono sfuggite; la sfida è orientarsi in questa formidabile complessità, e non solo per chi fa ricerca biomedica o studia l’ evoluzione: il dna è entrato dappertutto, nelle aule dei tribunali come nei siti web che ci offrono a pagamento rivelazioni sulla nostra identità; i giornali annunciano di continuo la scoperta di geni che ci renderebbero intelligenti, o timidi, o sexy, o propensi alla delinquenza; e siamo chiamati, come cittadini, a prendere decisioni su quali dati genetici personali sia lecito o utile rendere pubblici, o su quanto e come sia legittimo modificare il dna degli organismi, compreso il nostro. Questo libro contiene più domande che risposte, il che potrà risultare deludente; ma la scienza, o almeno la buona scienza,

funziona così: ogni nuova scoperta ci mette di fronte a nuove questioni, su cui occorre prima di tutto ragionare.

L'odio sembra una realtà dominante nella storia dell'umanità e nel mondo globale, diviso e polarizzato. Noi si contrappone a loro, percepiti non come singoli individui, ma come un gruppo nemico verso cui si nutrono pregiudizio e intolleranza: stranieri, ebrei, rom, musulmani, donne, omosessuali, persone fragili... Ma la nostra mente è per natura ostile? Il cervello è irrimediabilmente programmato per l'odio? Anche se meccanismi inconsci spingono gli esseri umani a percepire con paura le diversità, le neuroscienze descrivono menti empatiche, che si rispecchiano e si identificano con l'altro in modo innato. In realtà, sono le politiche dell'odio che costruiscono il nemico e ci manipolano. Le folle emotive rincorrono fake news e complottismi, le posizioni si polarizzano, la violenza può diventare estrema. Mutano continuamente le forme di odio collettivo: il razzismo da biologico diventa culturale, l'antisemitismo subisce pericolose metamorfosi, cambia l'aggressività contro le donne. Tuttavia, in un mondo in cui sembra ancora prevalere il pregiudizio emotivo, odio, aggressività e reazioni ostili non sono inevitabili: anzi, è possibile contrastare il disimpegno morale e riscoprire il senso di un destino comune.

Scienza&Società 27/28. Addio alla razza

Il mondialismo è un delirio culturale

L'impossibile emulsione

Storia, memoria, rimozione

Forme dell'odio contemporaneo

La mente ostile